

Referendum del 12 giugno, il silenzio dei media

VOTA SÌ PER FERMARE IL NUCLEARE
2 SÌ PER L'ACQUA BENE COMUNE

I Comitati provinciali "Vota Sì per fermare il nucleare" e "2 sì per l'Acqua Bene Comune" hanno appreso in queste ore che, su richiesta del Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni), nessuna televisione e nessuna radio locale ha offerto spazi di informazione gratuita al Comitato Nazionale promotore dei referendum che si svolgeranno il 12 e 13 giugno prossimi.

Questa palese rimozione di un appuntamento tanto importante, così come la volontà di tenere all'oscuro milioni di cittadini che hanno un diritto a conoscere il futuro di beni fondamentali come l'acqua pubblica e le risorse energetiche del nostro Paese, si aggiunge alla grande mistificazione che il Governo sta attuando in queste settimane sugli stessi referendum.

Con la moratoria sul nucleare e l'effimera costituenda Authority sull'acqua, il Governo lancia un messaggio preciso ai cittadini: andare a votare non serve. Conosciuti i sondaggi si corre al riparo.

Cancellare i quesiti referendari dalla Rai e dalle televisioni di proprietà del Presidente del Consiglio è il mezzo più diretto per depotenziare un appuntamento democratico voluto da un milione e quattrocentomila cittadini che hanno firmato, lo scorso anno, non sull'onda emozionale di Fukushima ma per la consapevolezza che la gestione di beni fondamentali per la vita come l'acqua e la salute non può essere lasciato agli oligarchi del mercato.

Non solo si vuole impedire al cittadino di partecipare attivamente alle scelte che decidono il futuro delle prossime generazioni, ma si vuole cancellare anche un altro principio fondamentale: il diritto di sapere, di essere informati e poi di decidere liberamente. Insomma, si vogliono dei cittadini sudditi ignoranti piuttosto che cittadini consapevoli.

Fa specie che dietro a questo atteggiamento diseducativo e antipolitico che persegue una certa politica illiberale anche la stampa, la radio e la televisione, nazionale o locale che sia, non sappiano cogliere che è in gioco anche la credibilità dei mezzi di informazione.

Il Coordinamento provinciale Acqua pubblica Parma e Fermiamo il nucleare sono nati sulla spinta di un sentimento popolare, genuino, reale, che ha portato migliaia di cittadini di ogni età, di ogni ceto, di ogni pensiero politico davanti ai banchetti per affermare un diritto. Ciò che accomunava e accomuna, trasversalmente, tutte queste persone, è il profondo disagio verso scelte che passano sulla loro testa, imposte arbitrariamente da un Governo nazionale sconnesso dai veri bisogni della gente.

Il Coordinamento, somma di tante associazioni, movimenti, sindacati e partiti anche diversi tra loro, chiede a questa città, a chi ha in mano il bene pubblico, e anche a chi ha la possibilità di tenere accesa la luce della libertà, di schierarsi.

Non tanto sul merito dei referendum. Quello spetta singolarmente ad ognuno di noi. Ma restituendo senso alla democrazia, e a quello che gli operatori dell'informazione chiamano libertà di espressione e diritto a sapere, come intende usare questi strumenti."